

## **Tema di ordine generale: Andare al cinema non sapendo il perché**

Dal più piccolo paese di montagna alle grandi città, quasi tutti i comuni Italiani almeno una volta l'anno organizzano manifestazioni culturali sul proprio territorio. Sagre di paese, concerti, spettacoli teatrali, cinema all'aperto, gare, mostre ..., è quasi impossibile che ci sia qualche paese che non organizzi uno di essi. Ma perché facciamo tutto questo? Un po' per far soldi, un po' per orgoglio di appartenenza al proprio paese, un po' per diffondere la cultura. Certamente sono ottime motivazioni ma se nessuno vi partecipasse ovviamente nessuno le vorrebbe organizzare ogni anno. Ma allora perché ci piace così tanto far parte di queste manifestazioni? Perché ci andiamo ogni anno? Semplicemente perché spesso vengono incontro ad alcuni dei nostri interessi: passare un po' di tempo fuori di casa con gli amici o la famiglia, mangiando e bevendo qualcosa, ascoltando o guardando ciò che ci appassiona. Che male c'è dopotutto? Lo uomo lo fa fin dall'antichità: basti pensare alle arene e ai circhi degli Antichi Romani. Invece dietro a molte di queste belle manifestazioni, le più grandi, c'è qualcuno che ci dice di andarci. Questo qualcuno ci fa comprare abiti di una specifica marca, ci fa vedere determinati film, ci fa ascoltare un preciso genere musicale. Chi è questo genio del male che ci controlla in ogni momento della giornata? Il Grande Fratello? Praticamente sì. Pur non potendo controllarci direttamente, lo fa in un modo decisamente più subdolo: la pubblicità. È difficile trovare qualcosa che non sia stato invaso dalla pubblicità. E spesso neanche ci rendiamo conto che quello che stiamo guardando in qualunque momento contiene un messaggio pubblicitario o non sappiamo perché ci appassiona tanto qualcosa. Grazie a essa ci piace partecipare a queste grandi manifestazioni anche quando non ci piace stare in mezzo alla folla ad esempio.

Con tutto questo non si vuole intendere che tutto ciò che decidiamo sia stato pensato da qualcun altro, ma neanche che la libertà di pensiero esista realmente.